

NOTIZIE DALL'INTERNO

A COLLOQUIO CON GLI UOMINI DELLA DC PALERMITANA

«Perché sarebbe stata la mafia ad assassinare Michele Reina?»

Salvo Lima esclude che egli potesse intervenire nella assegnazione degli appalti - «Non ci sono mai state intimidazioni sulle scelte politiche» - L'ucciso non temeva per la propria vita e non prendeva nessuna precauzione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE PALERMO - Andiamo a vedere cosa accade nella sede della Dc a quattro giorni dal delitto. I segni della costernazione sono sfumati. Adesso, su quel void, c'è la grinta dei moventi duri. Gli uomini della Dc fanno quadrato. Si preparano alla bufera. L'ipotesi di un fatto mafioso risuona come un tuono sul grattacielo di via Amari. La direzione è riunita: da quella stanza, chiusa a chiave, viene un mormorio di voci. Parlano della crisi alla Regione, delle elezioni e, soprattutto, della successione di Michele Reina.

no m'ha portato in tasca un sacco di soldi. - C'è una tesi, onorevole: hanno eliminato Reina per avvertire lei e impedire costi di continuare il dialogo con il Pci. Queste sono le ultime parole di Reina ai comunisti: «Per me, io vi porterò subito al governo». - Se potessimo ottenere la certezza di ciò, avremmo scoperto la matrice del delitto.

Una matrice anticomunista. La mafia non si è mai occupata di politica. Non sono mai state ricevute intimidazioni dalla mafia sulle scelte politiche. - Prima Linea, ammesso che sia stata questa organizzazione a telefonare ai giornali, promette delle prove. Prima linea dice: Reina è stato giustiziato dalla mafia. - Mi auguro che portino queste prove. Potremmo risalire subito ai mandanti e agli esecutori. - Anche se, in questo momento prelettorale, potesse costare caro alla Dc? - Certo. La Dc, come partito, non può pagare per le eventuali colpe di un suo uomo. Lo disse anche Moro al dibattito parlamentare sul caso Lockheed.

Chi andrà al posto di Reina? Nella risposta di Salvo Lima si coglie un senso di rassegnazione: «Dal punto di vista politico non ci saranno incrinature, né lotte di correnti. Difficilmente sarà scelto un uomo della mia corrente né la mia corrente lo rivendica». - Franz Gorgone, segretario organizzativo del partito e segretario di Ruffini, guarda allontano Salvo Lima e commenta: «La scelta deve cadere su una persona che rappresenti l'intera Dc palermitana. Una persona che sia un valido riferimento per tutti. Lo sciacallaggio politico è già cominciato».

Nuova telefonata di Prima linea «E' vero, l'abbiamo ucciso noi!»

PALERMO - Dopo quella di smentita di lunedì, un'altra telefonata è arrivata ieri al «Giornale di Sicilia»: alle 17,17 un sedicente militante di «Prima linea», parlando con inflessioni meridionali, ha affermato in sintesi: «Quel che sta succedendo è una vergogna. E' vero, Reina l'abbiamo assassinato noi». La telefonata cui ha risposto un impiegato della segreteria di redazione, è durata quasi cinque minuti. «Una prova potremmo darla uccidendo un altro uomo politico, per esempio Gianni Parisi, (il segretario regionale del Pci) ha detto il telefonista, quando gli è stato chiesto perché non era stato diffuso un comunicato sul delitto Reina. Anche in una delle prime telefonate, a «L'Espresso», con cui fu rivendicata ad opera di Prima linea l'uccisione di Reina, furono fatte minacce a Parisi.

ACCERTATI I LEGAMI TRA LA MALAVITA ROMANA E QUELLA DEL SUD

Con 16 ordini di cattura scatta la caccia all'«anonima» che sequestrò il dc Falco

ROMA - Sequestro di Francesco Falco: scatta, in queste ore, la grande caccia alla «anonima» mista, nata dalla fusione di elementi della malavita andriese con esponenti, anche di spicco, della delinquenza romana. Il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Stico, terminata l'udienza al processo per la «anonima di Bergamelli» - era di scena l'avvocato Giannantonio Minghelli, accusato di aver fatto l'amministratore e le torioni della banda - ha firmato sedici ordini di cattura di cui quattro notificati a gente che già si trova in carcere. I reati che si contestano alla «anonima mista» vanno dal sequestro di persone alla associazione per delinquere, al furto d'auto al porto illegale d'armi.

«freschi», poco conosciuti e dispersi a tutto. Personaggi come Francesco Moschetti e Francesco Caterino, i carcerieri di Falco e i cui nomi figurano nell'elenco dei giudici Stico. Tra i sedici vi sono anche Matteo Altomone, catturato nel gennaio scorso e ora in custodia in un paese del Medio Oriente la partita di droga. E' immangiabile, dunque, che il fronte delle indagini si sposti rapidamente in provincia di Bari.

«Si, ci sono anche personaggi di spicco», ammettono gli inquirenti ma di nomi, fino a che la «grande retata» non sarà compiuta, non ne vengono fatti. Per tracciare la mappa di questa organizzazione (ma non è detto che non ci siano altri sviluppi nei prossimi giorni) ci sono voluti mesi. E' stato il vice questore Gabriele Ciccone, dirigente della «squadra anti sequestri», ad avviare gli accertamenti sui sospettati, assai prima del sequestro dell'esponente di sinistra dalla polizia a Ripacandida all'alba di domenica scorsa. Seguendo le mosse di pregiudicati di Andria, sfuggiti alla cattura nei luoghi d'origine o rimasti nell'ombra Ciccone è riuscito a trovare i collegamenti con pregiudicati che, nella capitale, stavano lentamente riorganizzandosi per riprendere, dopo un anno di forzosa e assoluta inattività, a far sequestri in grande stile.

Tre indiziati per furto di bombe a mano Uno è il figlio del magistrato Alibrandi PORDENONE - Tre giovani romani, simpatici di destra sono indiziati del furto di due cassette di bombe a mano SRM (una delle quali ritrovata in seguito) sparite durante un'esercitazione sul greto del fiume Colvera a Basaldella di Vivaro, nel maggio scorso. Tra loro vi è anche Alessandro Alibrandi, 18 anni, figlio di un alto magistrato romano, più volte alla ribalta della cronaca giudiziaria ma con sentenze finora a lui favorevoli, che avrebbe commesso il furto in concorso con Stefano Turaboschi e Giuseppe Valerio Fioravanti, di vent'anni, all'epoca del fatto sottile di complemento in servizio alla Brigata Mameli di stanza a Taurinano di Spillimbergo. Durante le esercitazioni era responsabile del magazzino delle munizioni. Alcuni giorni dopo il furto e il ritrovamento di una delle due cassette interrate nel greto del fiume, il Fioravanti scomparve. Fu accusato di diserzione, ricercato e alcune settimane dopo venne arrestato e rinchiuso in un carcere militare. I due diciottenni, non ancora di leva, si sareb-

SEQUESTRATI ARMI, MUNIZIONI, VOLANTINI

Una «base tattica» dei terroristi scoperta a Torino

Il titolare dell'appartamento è stato arrestato Probabili altri 4 fermi - Si cerca ora di capire a chi fosse destinato il materiale ritrovato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE TORINO - Da quattordici mesi non pagava l'affitto del bilocale più i servizi in via Leini 14 (ultimo piano), nel popolare quartiere Barriera Milano. Era senza luce dall'anno scorso: gli avevano tagliato i fili perché non pagava la bolletta. Un uomo - silenzioso e sfortunato - pensavano i vicini, pensava la gente del bar di fronte. Anche il negozio di abbigliamento che aveva affittato in corso Giulio Cesare era stato abbandonato all'inizio dell'anno. Gaetano Guarnaccia, 37 anni, da Armerina (Enna), sposato e separato, un figlio giovanissimo, era conosciuto come un «commerciante di piccolo cabotaggio», un travet degli affari. Eppure quei via via insabbiati, giovani e a tutte le ore entravano nell'appartamento ed uscivano con voluminosi pacchi, aveva detto più di un sospeso.

La scoperta è di otto giorni fa, ma la notizia è stata tenuta a lungo segreta proprio per tentare di cogliere tutti i frutti possibili: bloccare altri eventuali clienti dell'«armeria», individuare che cosa nascondesse realmente il appartamento di Barriera Milano. Che ci si trovi di fronte ad una centrale di rifornimento, ad una «base tattica del terrorismo» (come l'ha chiamata ieri il questore) sembra fuor di dubbio. Basta l'elenco del materiale sequestrato in una stanza dell'appartamento per avere un'idea del traffico che dirigeva il Guarnaccia: oltre ottanta proiettili, di calibri diversi, confezionati in mazzette da trenta, cinquanta e cento colpi ciascuna; due revolver Smith & Wesson, con matricola cancellata; un fucile a canna mozzata con relativi pallettoni (anche se è costata la vita allo studente Iurili, venerdì scorso, sarebbe stato usato dai terroristi a un fucile a canna mozzata); tre giubbotti antiproiettili; ordigni esplosivi rudimentali; cinque congegni a tempo; numerosi detonatori (uno già innescato); venticinque metri di miccia; un sacco di caricatori.

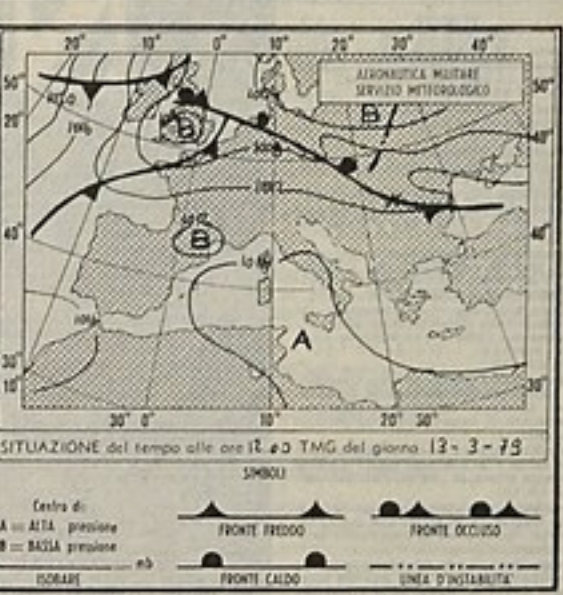
Le voci del quartiere finiscono al commissariato, che si trova proprio dietro l'angolo; il commissario indaga, informa la Digos; la magistratura firma un mandato di perquisizione. Ecco la scoperta. All'ultimo piano di via Leini 14 c'era un imponente arsenale: migliaia di pallettoni ancora impacchettati, armi, timers, miccia, detonatori, giubbotti antiproiettili, plastica per camuffare targhe d'auto. Guarnaccia era il «fai da te», smontava armi e proiettili a gruppi ben definiti. Malavita? «No» - ha detto ieri sera il questore di Torino, Pirella - «nulla in questa storia ci parla di malavita. Tutto ci parla di terrorismo». Gaetano Guarnaccia, che al momento dell'arresto non ha opposto resistenza, è in carcere. Ha già nominato un difensore. Ieri sera ci sarebbero stati altri quattro fermi, tra cui quello di una ragazza giovanissima.

La scoperta è di otto giorni fa, ma la notizia è stata tenuta a lungo segreta proprio per tentare di cogliere tutti i frutti possibili: bloccare altri eventuali clienti dell'«armeria», individuare che cosa nascondesse realmente il appartamento di Barriera Milano. Che ci si trovi di fronte ad una centrale di rifornimento, ad una «base tattica del terrorismo» (come l'ha chiamata ieri il questore) sembra fuor di dubbio. Basta l'elenco del materiale sequestrato in una stanza dell'appartamento per avere un'idea del traffico che dirigeva il Guarnaccia: oltre ottanta proiettili, di calibri diversi, confezionati in mazzette da trenta, cinquanta e cento colpi ciascuna; due revolver Smith & Wesson, con matricola cancellata; un fucile a canna mozzata con relativi pallettoni (anche se è costata la vita allo studente Iurili, venerdì scorso, sarebbe stato usato dai terroristi a un fucile a canna mozzata); tre giubbotti antiproiettili; ordigni esplosivi rudimentali; cinque congegni a tempo; numerosi detonatori (uno già innescato); venticinque metri di miccia; un sacco di caricatori.

PREVISIONI DEL TEMPO del servizio meteorologico dell'Aeronautica

Temperature minime e massime di ieri in Italia...

Table with 2 columns: City and Temperature range. Includes cities like ALERNO, ANCONA, BARI, BOLOGNA, BOLZANO, CAGLIARI, CAMPOBASSO, CATANIA, FIRENZE, GENOVA, L'AQUILA, LECCE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, PERUGIA, PESCARA, PISA, POTENZA, REGGIO CALABRIA, ROMA, ROMA EUR, S. M. DI LECCE, TORINO, TRIESTE, VENEZIA, VERONA.



... e all'estero

Table with 2 columns: City and Weather forecast. Includes cities like ANCONA, ATERE, BARCELONA, BERGAMO, BIELLA, BOGOTA, BRUXELLES, BUENOS AIRES, CAIRO, CANTON, CITTÀ DEL MESSICO, COPIAGH, FRANCOFORTE, GOSWALD, GINEVRA, HELSINKI, HONG KONG, JOHANNESBURG, LISBONA, LONDRA, LOS ANGELES, MADRID, MANILA, MONTREAL, MOSCA, NICOSIA, NUBIA DELTA, NUOVA YORK, OSLU, PARIGI, RIO DE JANEIRO, SAN FRANCISCO, STOCOLMA, TEL AVIV, TOKYO, VARSOVIA, VIENNA.



TEMPO PREVISTO: Da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse ad iniziare dal versante Nord-Occidentale. Nebbia sulle Alpi al di sopra di 2500 metri, qualche banco di nebbia durante la notte ed il primo mattino sulle pianure. Venti: moderati intorno Sud con qualche rinforzo sulla Liguria. Mare: poco mosso con moto ondoso in aumento quelli ad Ovest della Penisola. Temperatura: senza notevoli variazioni. Nuvolosità variabile in intensificazione inizialmente sulle regioni centrali tirreniche e in serata si avranno sporadiche piogge. Foschie o nebbie locali nelle vallate o lungo i litorali durante le ore notturne. Venti: moderati intorno Sud con rinforzi lungo le coste occidentali. Mare: poco mosso ma con moto ondoso in aumento quelli ad Ovest della Penisola.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Table with 3 columns: Region, Snowfall amount, and Date. Includes regions like PIEMONTE, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino, Veneto-Friuli, Lombardia, Piemonte, Trentino, Veneto-Friuli.

Caso Moro: a confronto i due falsi B.R.

ROMA - Confronto in carcere tra Pasquale Frezza e Carlo Pelliccioli, i due falsi brigatisti della truffa che avrebbe avuto come protagonista il direttore dei notiziari di Radio Montecarlo Ernesto Viglione, detenuto da oltre un mese. Pelliccioli, 50 anni, panettiere di Bordighera, è stato arrestato sabato scorso per concorso nella truffa insieme a Luigi Salvadori, speaker dell'emittente monegasca. Il panettiere sostiene che fu Frezza, dopo aver ottenuto da lui sette milioni di lire in prestito, a proporgli un facile guadagno chiedendogli di metterlo in contatto con Viglione per «vendere un'intervista a Moro». A quell'epoca prigioniero delle B.R. Durante il confronto, Pelliccioli ha confermato quanto aveva già detto, mentre Frezza ha negato che si sia mai parlato del caso Moro durante gli incontri con Salvadori e Viglione. Diversa la posizione processuale dello speaker di Radio Montecarlo: Salvadori è accusato di favoreggiamento per aiuto di impedire alla magistratura di identificare Carlo Pelliccioli, omettendo di fornire tutte le notizie in suo possesso; il giornalista deve anche rispondere di testimonianza reticente per aver sostenuto, quando venne interrogato come teste, di non conoscere il forno di Bordighera.

Nuovo processo ai quattro catturati a Parma

PARMA - I quattro terroristi, Rudolf Willy Piroch, 25 anni, Johann Hartwig, 24 anni, Rocco Martino, 24 anni e Carmela Pane, 23 anni, condannati mercoledì scorso a nove anni di reclusione per detenzione di esplosivo e di armi trovati in loro possesso, saranno nuovamente incriminati per il comportamento tenuto in aula nel corso del processo. Pare infatti che la procura della repubblica, dopo avere esaminato i verbali del processo e quelli redatti dai carabinieri, abbia deciso di imputare al quattro altri reati. Non sono note con esattezza le incriminazioni; si tratta comunque di minacce a magistrati, struttura, oltraggio a magistrati in udienza, resistenza, minacce e oltraggio a pubblico ufficiale e lesioni personali. Una serie di accuse che, se ritenute fondate, potrebbe comportare a carico del quattro una nuova pesante condanna, senza tenere conto delle indagini che attualmente la magistratura conduce sul loro conto. Toccherà alla corte di cassazione indicare quale tribunale, escluso il distretto di corte di appello di Bologna, dato che parti lese sono i magistrati dello stesso distretto, istituire e celebrare il processo. Potrebbe trattarsi del tribunale di Cremona o di quello di Mantova.

Torino: è ancora in fuga l'ergastolano delle Nuove

TORINO - Continua la caccia all'ergastolano Daniele Lattanzio, 25 anni, «re delle evasioni», l'unico che è riuscito a fuggire dopo la tentata «uscita in massa» dell'altro ieri dalle carceri «Nuove» di Torino. Avevano provato in sei: due nappisti, Emanuele Altomone, il e Giorgio Zoccola, un delinquente comune che si professa «comunista», Giorgio Piantamoro, coinvolto nel sequestro di Toni Caroleo; due ergastolani, Sergio Settimo e Daniele Lattanzio, un rapinatore, Raffaele Gammino. Soltanto Lattanzio, probabilmente feroce in maniera non grave, abbia trovato un comodo e sicuro rifugio nel mondo della malavita torinese, che conosce bene. Le indagini sulla fuga del bandito sono ferme a questi scarni elementi di cronaca. Ci si chiede come il «comando misto» (delinquenti comuni e chiusi il ministro - che si debba lasciare spazio a una critica obiettivamente corrosiva, proprio in un momento nel quale la gente avverte più di prima di essere coinvolta per intero nell'impegno di lotta contro la violenza e il terrorismo.

Rognoni alla PS: «Non dare spazio a critiche ingiuste»

ROMA - Il ministro dell'Interno, Virginio Rognoni, ha presieduto ieri mattina al Viminale una riunione di dirigenti della PS. A loro il ministro ha ricordato che «la settimana scorsa la violenza si è abbattuta in un solo giorno con spietatezza su obiettivi diversi e ha mostrato quanto ancora lunga sia la lotta al terrorismo e quanto essa sia difficile per l'intercetto talvolta reale, tal'altra di reciproca copertura fra delinquenza comune e terrorismo politico». «Certamente», ha detto Rognoni - «alto è il prezzo di questa criminalità che annovera tra le sue vittime obiettivi casuali ed innocenti ed obiettivi direttamente e singolarmente cercati, ma è ingiusto - ed lo ho il dovere di sottolinearlo - prendere pretesto dalle difficoltà obiettive che si incontrano nell'intento di migliorare ed adeguare i mezzi necessari a fronteggiare convenientemente il terrorismo, per liquidare ogni sforzo, irridere presenza e risultato delle forze dell'ordine». «Non mi sembra - ha concluso il ministro - che si debba lasciare spazio a una critica obiettivamente corrosiva, proprio in un momento nel quale la gente avverte più di prima di essere coinvolta per intero nell'impegno di lotta contro la violenza e il terrorismo.

Velo alle donne in Iran: le radicali manifestano a Roma

ROMA - Anche a Roma, come sta avvenendo a Teheran, si è gridato «no» al chador, il lungo velo nero che la norma islamica impone alle donne. Un gruppo di donne del partito radicale del Lazio (tra le quali Emma Bonino e Adelaide Aglietta) ha manifestato davanti all'ambasciata iraniana a Roma, in via Nomentana, portando al collo dei cartelli di protesta contro il tentativo in atto in Iran da parte dell'ayatollah Khomeini di «riportare le donne nelle case». «L'islam è contro le donne», «ma quale rivoluzione se le donne iraniane hanno solo cambiato padrone», «le religioni sono l'opio dei popoli e una feccatura per la donna»: questi i cartelli al collo delle manifestanti. Un comunicato della segreteria del P.R. del Lazio dice, tra l'altro, che «il volto maschilista e violento della rivoluzione dell'Islam in Iran non ha tardato a manifestarsi». In solidarietà con le donne iraniane l'UDI di Roma ha indetto per oggi alle 16 un sit-in. Un comunicato dell'UDI sottolinea che le donne italiane vogliono «essere ancora insieme alle donne iraniane che dopo aver abbattuto il regime feudale dello scia lottano oggi contro l'oppressione patriarcale».

SE SEI CALVO O SE TEMI DI DIVENTARLO

Advertisement for CENTRI MES hair treatment. Includes text: 'Il problema della calvizie ha afflitto donne e uomini, vecchi e giovani... I capelli sono sempre stati considerati come il più naturale ornamento del nostro viso...'. Features a photo of a woman and a man. Contact information for various cities like Milano, Bergamo, Bologna, etc.